

La prima ricostruzione storiografica della vita della Camera del Lavoro di Senigallia. Nata nel 1908 e dunque realtà già importante e presente nel vivace clima politico dell'età giolittiana, la Camera ha svolto nel corso del Novecento il ruolo di significativo punto di riferimento per le lotte dei lavoratori nonché di cartina di tornasole dell'articolato sviluppo sociale ed economico del territorio senigalliese. L'analisi storica è arricchita dagli interventi del dibattito e dalle riflessioni sviluppate in occasione del centenario e da una serie di apparati e indici.

Marco Severini insegna Storia della storiografia ed altre discipline storiche dell'età contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche che spaziano dalla storia risorgimentale alla crisi dello Stato liberale, dallo studio dei notabili alla biografia politica. Nel 2009 ha curato per i tipi de *il lavoro editoriale* il volume *Alberto Zavatti, l'uomo, la città, il tempo*.

La Camera del Lavoro di Senigallia 1908-2008

La Camera del Lavoro di Senigallia

1908-2008



A cura di Marco Severini



€ 25,00

il lavoro editoriale

La Camera del Lavoro di Senigallia

1908-2008

a cura
di Marco Severini

Camera del Lavoro di Senigallia
Il Lavoro Editoriale

RICERCHE STORICHE

*Collana dell'Istituto regionale per la storia
del movimento di liberazione nelle Marche*

15

Il volume è stato realizzato con il patrocinio
del Comune di Senigallia e in collaborazione
con l'Istituto Storia Marche di Ancona.

© 2009 *il lavoro editoriale*
casella postale 297, Ancona
[www: illavoroeditoriale.com](http://www.illavoroeditoriale.com)
Tutti i diritti riservati

PREMESSA

Con questa pubblicazione si è voluto dare seguito all'impegno di ricostruire storiograficamente i tratti più salienti dell'attività della Camera del Lavoro di Senigallia, assunto nel novembre scorso in occasione del convegno realizzato a cento anni dalla sua nascita.

Attraverso gli studi, le ricerche e le testimonianze di alcuni protagonisti, qui di seguito raccolte, si arricchisce il percorso di memoria della storia sindacale della provincia anconetana che la CGIL ha avviato in occasione delle ricorrenze anch'esse centenarie delle Camere del Lavoro di Ancona e di Jesi.

Come per molte Camere del Lavoro, la costituzione di quella di Senigallia avvenne sotto la spinta della mobilitazione organizzata dalle Leghe di Resistenza che segnavano il passaggio dall'associazionismo di carattere solidaristico rappresentato dalle Società di Mutuo Soccorso a quello rivendicativo finalizzato a dare risposte ai crescenti problemi del lavoro salariato che derivavano in particolare da paghe basse e turni di lavoro massacranti.

La Camera del Lavoro nasce quindi dalla consapevolezza che unificare le diverse categorie di lavoratori avrebbe rafforzato il loro ruolo di rappresentanza e contrattazione collettiva e costituito una prospettiva alle iniziative di lotta che in quel periodo stavano interessando il territorio senigalliese.

Ma più in generale essa divenne strumento di emancipazione della classe lavoratrice, anche grazie al contributo di figure come quelle appartenenti alle professioni di medici e maestri, politicamente impegnati a favore delle classi popolari. A questo proposito appare significativo sottolineare, che nel 1891, uno di loro, Romolo Bettini che poi divenne il primo segretario della Camera del Lavoro, dedicò la sua tesi di laurea in Medicina presso l'Università

di Bologna alla riforma sanitaria realizzata dal governo Crispi nel 1888, approfondendo la questione delle condizioni igieniche della popolazione nei piccoli Comuni.

Dal lavoro di ricerca contenuto nei saggi qui pubblicati si ha conferma di come la storia del sindacato e del movimento dei lavoratori sia strettamente connessa con la storia politica, civile e culturale del territorio.

Il periodo nel quale si maturano le condizioni per la nascita della Camera del Lavoro, rappresenta per Senigallia una fase particolarmente vivace non solo dal punto di vista sindacale ma anche da quello politico e sociale: nel 1905 si afferma un governo cittadino di larghe intese composto da repubblicani, socialisti, liberali progressisti e cattolici; nel 1906 dieci maestre di cui nove di Senigallia ottennero, seppur per pochi mesi, l'iscrizione alle liste elettorali, anticipando di 40 anni l'affermazione del diritto al voto delle donne.

Ripercorrere le ragioni e gli obiettivi che hanno ispirato le origini del sindacato induce inevitabilmente a riflettere se e come queste abbiano trovato conferma nel corso degli anni a fronte delle profonde trasformazioni intervenute nel lavoro e nella società.

Oggi come allora in tanti, tra i lavoratori e i pensionati in particolare, guardano alla Camera del Lavoro come a un importante punto di riferimento nel territorio per la tutela dei diritti individuali e collettivi e come soggetto promotore del miglioramento delle loro condizioni economiche e sociali nel territorio.

Il moltiplicarsi delle diverse tipologie contrattuali, in molte delle quali si afferma la precarietà, e la riorganizzazione del lavoro, spesso caratterizzata dalla scomposizione dei cicli produttivi e dal ricorso a processi di esternalizzazione, hanno prodotto crescenti differenze tra lavoratori e conseguentemente una frammentazione dei loro interessi.

Differenze che in situazioni di crisi come quella in atto si accentuano ulteriormente, determinando spesso il prevalere di spinte individualistiche o corporative e l'affermazione di un vero e proprio egoismo sociale che rischia di contrapporre categorie o generazioni di lavoratori.

Tutto ciò rafforza il ruolo del sindacato confederale e il suo obiettivo di ricomposizione del lavoro, da realizzarsi attraverso la

contrattazione collettiva e la rappresentanza generale del mondo del lavoro. In questo senso le Camere del Lavoro mantengono una funzione decisiva anche tramite le politiche territoriali di welfare e di sviluppo locale.

La storia della Camera del Lavoro di Senigallia è la storia di donne e uomini che hanno avuto un ruolo fondamentale per l'emancipazione dei lavoratori; è la storia di aziende come la Sacelit, l'Italcementi e di tante altre divenute simbolo di lotte per la difesa del lavoro e dello sviluppo economico cittadino e del territorio; è la storia di tante battaglie civili che hanno contribuito alla democrazia e al progresso sociale del Paese.

Una storia che non deve essere intesa come una gloriosa testimonianza ma come il concreto riconoscimento del sindacato come strumento di partecipazione e d'impegno, individuale e collettivo, per l'affermazione della centralità del lavoro e del suo valore sociale.

Trasmettere questa consapevolezza soprattutto alle giovani generazioni può contribuire a far sì che possano essere scritte le prossime e altrettanto belle pagine di questo libro.

Marco Manzotti
Segretario Generale
Camera del Lavoro Territoriale di Ancona

INTRODUZIONE

Tra le non poche lacune della storia senigalliese in età contemporanea quella relativa alla Camera del Lavoro era particolarmente avvertita, da qualche anno, dalla comunità locale. Almeno da quando in due volumi ideati e curati dal sottoscritto (*Studi sul Risorgimento. Scritti in memoria di Giuseppe Quaresima*, Ancona 2005; *La Repubblica in periferia. Senigallia dal 1944 al 1948*, Venezia 2007) si erano offerti i primi ragguagli sulla nascita, lo Statuto e il Regolamento della stessa. La perdita della gran parte dell'archivio camerale, l'interesse degli studiosi verso le realtà organizzative di altre importanti località dell'Anconetano (in particolare, Ancona e Jesi) e la modesta sensibilità rivelata dagli storici senigalliesi delle ultime generazioni verso le tematiche sindacali sono le principali ragioni di un vuoto storiografico che questo volume intende colmare.

Il libro nasce dalle celebrazioni per il centenario della Camera del Lavoro di Senigallia, che si sono tenute nel novembre 2008, ma soprattutto da un chiaro progetto di ricerca che ha portato a utilizzare fonti differenti (stampa periodica; documentazione archivistica proveniente da enti pubblici e privati; testimonianze orali) e a misurarsi con periodi storici diversi e appena lambiti dalla ricerca storiografica.

La bibliografia sulla storia delle Camere del Lavoro in Italia è particolarmente ampia e non è questa la sede per proporre una trattazione esaustiva (si rinvia, soprattutto per la segnalazione dei principali studi sull'argomento, a *Le Camere del lavoro italiane. Esperienze storiche a confronto*, a cura di I. Milanese, Longo, Ravenna 2002, e all'introduzione de *La Camera del Lavoro di Jesi nel Novecento*, a cura di R. Giulianelli e M. Papini, il lavoro editoriale, Ancona 2003, pp. 9-21).

Il libro si propone, invece, di fornire una ricostruzione complessiva della vicenda camerale senigalliese che, da una parte, si snoda lungo due precisi tornanti della storia nazionale (l'età giolittiana con appendici fino al primo dopoguerra; il secondo dopoguerra con la fine degli anni ottanta come termine *ad quem*) e, dall'altra, si intreccia con un insieme di problematiche di carattere politico, civile e socio-economico.

L'opera si compone di tre parti: in una prima si è dato conto dell'effettivo lavoro di ricerca storica.

Il primo saggio, realizzato da chi scrive, ha ricostruito il vivace clima politico e sociale in cui l'8 marzo 1908 si costituì la Camera del Lavoro di Senigallia: in una città con modesti insediamenti industriali e politicamente dominata dal Partito repubblicano, il nuovo organismo nacque nel segno di una transizione tra il vecchio associazionismo solidaristico di stampo ottocentesco e quello rivendicativo e meglio organizzato, deciso ad affrontare i numerosi problemi dei lavoratori. La presenza operaia e le prime lotte sindacali stimolarono la vita pubblica locale e, benché l'effettiva attività svolta in questo frangente non superasse i due anni di vita, furono gettate le basi per dotarsi di un organismo non più economico e apolitico, ma di una vera organizzazione sindacale capace di rappresentare un accreditato punto di riferimento delle rivendicazioni politiche generali dei lavoratori. La prolungata gestazione e la difficile nascita della Camera senigalliese furono d'altronde strettamente intrecciate sia con le prime e importanti agitazioni dei lavoratori sia con la radicalizzazione del clima politico nazionale e marchigiano che trovò un'eco significativo nella vicenda che vide contrapposti, nel 1911, la Camera anconetana guidata da Giannetto Ceroni, "spirito inquieto e polemico", e l'amministrazione repubblicana locale capeggiata da Aroldo Belardi e Augusto Bonopera. Tra gli animatori della nuova realtà camerale di Senigallia vanno ricordati il primo segretario, il medico Romolo Bettini, originario di San Costanzo, e il maestro Enrico Gramaccioni, nativo di Rosora: due vivaci personalità del socialismo delle origini, nati *extra moenia*, ma profondamente radicatisi nel territorio senigalliese. E anche quando, come nel primo dopoguerra, il Senigalliese avesse registrato un riacutizzarsi di scioperi, agitazioni e conflittualità, la classe operaia locale, ancora qualitativamente e quantitativa-

mente modesta, avrebbe preferito ricorrere a referenti ed organismi fuori delle mura cittadine. Sono interessanti pagine di storia anche le adesioni e le lotte delle intraprendenti associazioni di mestiere (gli insegnanti elementari, i medici condotti, i cementisti, gli zuccherieri, etc.) e i locali che ospitarono le prime riunioni camerali, quelli della birreria di Venceslao Wallisch, uno scaltro uomo d'affari che era giunto a Senigallia nel 1850 per impiantare una fabbrica di birra (la prima delle Marche) ed aveva poi adeguato i propri macchinari alla fabbricazione di acque minerali e gazzose.

Il saggio di Simone Massacesi è dedicato all'attività camerale dal 1944 al 1970, allorché la CdL divenne un efficiente organismo sindacale, attento ai problemi specifici delle singole categorie, capace di modalità d'azione radicali e disponibile alla contrattazione come allo scontro con la controparte. Lo studio si apre con la difficoltà di definire precisi riferimenti temporali sulla riapertura della CdL all'indomani della Liberazione. Di fatto, la nuova iniziativa trovò nella lotta alla disoccupazione e al carovita due terreni di scontro fortemente intrecciati, ma la riorganizzazione del tessuto sindacale si espresse anche attraverso imponenti manifestazioni per le vie cittadine da parte di lavoratori e disoccupati (come quelle del settembre e del dicembre 1946). Il ciclo delle lotte mezzadrili, con le campagne che tornavano ad essere un acceso terreno di vertenze e di scontri, e la fase critica del 1949-50 preludono alle complesse tematiche che caratterizzarono gli anni cinquanta e sessanta (esodo dalla terra; scioperi politici; contestazione degli strumenti legislativi; proteste delle organizzazioni dell'Italcementi e della Sacelit; mobilitazione vigorosa dalla seconda metà degli anni sessanta fino all'*autunno caldo*). Un ventennio attraversato da un fecondo processo riformatore delle strutture sociali, interrottosì bruscamente con gli inizi degli anni settanta, da una nuova industrializzazione del territorio e dal protagonismo della classe operaia. Senigallia ospitò, nel giugno 1961, la più ampia mobilitazione del dopoguerra, con 39 giorni di sciopero che paralizzarono il ciclo produttivo, coinvolsero le altre categorie di lavoratori e riscosero il sostegno concreto dell'amministrazione comunale guidata da Alberto Zavatti. Massacesi si mostra attento anche alla ricostruzione della nuova dirigenza sindacale, dai "buoni quadri sindacali" Carlo

Mengucci e Rino Marsili ad Umberto Predicatori, senza dimenticare protagonisti indiscussi di quelle lotte e di quegli anni come Fabio Siena. Ben ricostruiti sono i momenti di maggiore tensione – l’arresto di Marsili, il 15 gennaio 1948, su denuncia del proprietario terriero Arturo Romagnoli, portò il sindaco Zavatti a intervenire personalmente presso le autorità – e le vicende che portarono ad un inasprimento della contrapposizione tra sindacato e azienda.

Tiziana Casavecchia è partita dall’analisi delle difficili sfide che il sindacato affrontò negli anni settanta ed ottanta, in un contesto economico, politico, sociale e culturale aperto a mutamenti significativi. Dopo aver correlato al contesto nazionale quegli anni «agitati», caratterizzati dall’esplosione rivendicativa sindacale, dal terrorismo e dall’eversione, l’autrice definisce la Camera del Lavoro senigalliese solida e radicata nel territorio, una realtà che godeva di grande credibilità tra i lavoratori. Alle assemblee, agli scioperi e alle proteste del periodo la CdL garantì una guida ferma e stabile, mentre nel corso delle principali vertenze occupazionali (Italcementi e Sacelit) le autorità municipali continuarono ad essere coinvolte in prima persona. La crisi del settore del legno, che portò alla chiusura nei primi anni ottanta delle fabbriche Emmesole e Montesi, comportò una perdita notevole non solo sul piano occupazionale ma anche nel più generale problema del rilancio del tessuto economico senigalliese. Una parte significativa del saggio è dedicata ad un tema già toccato da Massacesi, la tutela della salute dei lavoratori, tema che proprio negli anni settanta divenne emblematico di certo protagonismo operaio: la questione dell’amianto – la cui nocività sarebbe stata riconosciuta, tardivamente, con la legge n. 257 del 1992 –, prodotto dalla Sacelit, portò alle prime rilevazioni (1975), a denunce, collettive e individuali, e a rilevanti manifestazioni, come la mostra organizzata dalla Camera del Lavoro nel 1980 in piazza Roma per sensibilizzare la cittadinanza sulla spinosa questione. Particolare attenzione viene, inoltre, riservata ai nuovi dirigenti camerali – dall’arceviese Piero Chiacchiarini all’autoctono Bruno Malatesta, sindacalista Italcementi e membro del direttivo CdL –, all’occupazione femminile e alle diverse difficoltà che allignavano sulle piccole realtà produttive, esposte a licenziamenti senza motivo, con controlli latitanti, scarsa applicazione dello Statuto dei lavoratori e paghe inferiori al contratto.

Segue una seconda parte costituita dagli interventi svolti nel corso del centenario della Camera del Lavoro di Senigallia, tenutosi presso la Sala del Trono del locale Palazzo del Duca il 28 novembre 2008, nei quali la riflessione storica nazionale (come quella proposta da Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione “Di Vittorio”) e locale si intreccia con articolate riflessioni sulla difficile situazione politica e sindacale del momento attuale, su cui pesano – come ricordano Giordano Mancinelli e Vincenzo Cerulli – la crisi economica e finanziaria e le scelte governative, e con le preziose testimonianze di chi condivise le lotte sociali e sindacali della seconda metà del Novecento. La CdL senigalliese resta oggi un importante punto di riferimento in una società complessa e in continua evoluzione.

La terza e ultima parte raccoglie i testi dello Statuto e del Regolamento della prima Camera senigalliese, un interessante apparato iconografico e pertinenti indici conclusivi, tra cui quell’indice dei nomi che, spesso snobbato da molti studiosi, rappresenta un insostituibile marchio di storicità per lo storico dell’età contemporanea.

La contestuale uscita di questo volume – nello stesso anno e con lo stesso editore – con la pubblicazione della biografia di Zavatti, il *sindaco della ricostruzione* e il principale artefice della Senigallia post-bellica e democratica, un lavoratore particolarmente sensibile verso i problemi di tutti i lavoratori e in particolare dei poveri e dei disoccupati, fa ben sperare nel perseguimento di quell’ineludibile obiettivo per la cultura storica del territorio che è rappresentato dalla realizzazione di un’adeguata e ampia ricostruzione storica della Senigallia postunitaria e contemporanea.

Senigallia, 15 luglio 2009

Marco Severini

INDICE

Premessa <i>di Marco Manzotti</i>	3
Introduzione <i>di Marco Severini</i>	7
La nascita della Camera del Lavoro di Senigallia. Lotte, agitazioni, conquiste <i>di Marco Severini</i>	13
La Camera del Lavoro di Senigallia nel secondo dopoguerra (1944-1970) <i>di Simone Massacesi</i>	52
La Camera del Lavoro di Senigallia negli anni settanta e ottanta <i>di Tiziana Casavecchia</i>	94
Centenario Camera del Lavoro di Senigallia (Senigallia, 28 novembre 2008) Interventi di Giordano Mancinelli, Luana Angeloni, Patrizia Casagrande, Marco Severini, Bruno Malatesta, Riccardo Gramaccioni, Mirco Mori, Averardo Bucci, Antonietta Berardi, Vincenzo Cerulli, Carlo Ghezzi	113
Statuto e Regolamento della Camera del Lavoro di Senigallia (1908)	145
Profilo degli autori	153
Indice dei nomi	155

Finito di stampare
da Arti Grafiche Picene
nell'agosto 2009
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale